

Da dove arriva questo *terrone*?

Luca Lo Re

PUBBLICATO: 12 SETTEMBRE 2017

Quesito:

Alcuni nostri lettori sono incuriositi dal termine *terrone*; in particolare si domandano quale possa essere la sua origine.

Da dove arriva questo *terrone*?

La storia del nostro paese è caratterizzata dalle onnipresenti divergenze tra nord e sud, due aree diverse che spesso si sono arrese agli stereotipi senza risparmiarsi epiteti poco felici. Tra questi la fanno da padrone *polentoni* e *terroni*, che al Nord suona *ter'un*.

Risulta difficile stabilire in che periodo questi vocaboli sia entrati nell'uso come epiteti dispregiativi. Bruno Migliorini in *Parole e Storia* (1975) scrive: «le polemiche fra Nord e Sud, risorte come risorgono in famiglia nei tempi difficili, hanno divulgato due epiteti che già i soldati popolarmente adoperavano: quello di *terroni* e di *polentoni*. I meridionali chiamano *polentoni* quelli del Nord, dove è frequente l'uso della polenta, mentre questi ultimi chiamano i meridionali *terroni*, cioè abitanti delle “terre ballerine”, soggette ai terremoti».

Se sull'origine e il significato di *polentone* i principali dizionari della lingua italiana (GDLI, GRADIT, GARZANTI, *Vocabolario Treccani*, *Sabatini-Coletti* e *Grande Dizionario italiano* Hoepli) sono concordi con quanto afferma il Migliorini, sull'origine di *terrone* le posizioni sono diverse e poco chiare.

Perché *terroni*? Da dove arriva e cosa vuol dire questa parola?

Il vocabolo viene registrato per la prima volta da Bruno Migliorini nell'appendice al *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini nel 1950: “Terrone: così gli italiani del settentrione chiamano gli abitanti delle regioni meridionali (più o meno, da Roma in giù)”.

Secondo le notizie che ci fornisce il GDLI, la voce nasce appunto nei grandi centri urbani dell'Italia settentrionale con valore di ‘contadino’ (come *villano*, *burino* e *cafone*) e usata, in senso spregiativo o scherzoso, per indicare gli abitanti del Meridione in quanto il Sud era una regione del nostro paese caratterizzata da un'agricoltura arretrata. Ma il dizionario, notando che la parola risulta un composto di *terra* con il suffisso *-one* (con valore d'agente o di appartenenza), riporta altre possibili etimologie: «come frutto di incrocio fa *terre[moto]* e *[meridi]one*; come “mangiatore di terra” parallelamente

Cita come:

Luca Lo Re, “Da dove arriva questo *terrone*?”, *Italiano digitale*, 2017, 2, (luglio-settembre), pp. 40-43.

Copyright 2017 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND 4.0

Il **DELI**, oltre a registrare le stesse interpretazioni del Battaglia, segnala la presenza del cognome *Terronus* a Caffa (città della Crimea che fu colonia genovese dopo il 1266) portato da due notai nel 1344 e ipotizza che voglia dire “della Terra (del lavoro)” e il possibile legame con lo spagnolo *terrón* ‘zolla’.

Questa forte presenza del cognome ci porta a dubitare che l'appellativo *terrone* possa avere un'etimologia recente, anche se è certo che nell'accezione con cui oggi lo conosciamo ha origine nel XX secolo (per il GRADIT la prima attestazione è del 1950 e si riferisce probabilmente alla registrazione miglieriniana sopra ricordata; 1945 la data dell'*Etimologico* di Nocentini, che lo spiega come “der. di terra nel senso di ‘legato alla terra, che lavora la terra’, ritenuta condizione di inferiorità sociale e culturale”).

L'uso nell'accezione spregiativa risulterebbe testimoniato da una lettera scritta da Gilles De Gastines ad Antonio Magliabechi nel 1693 da Napoli:

Amedeo Quondam e Michele Rak, nella loro edizione delle *Lettere dal Regno ad Antonio Magliabechi* (1979), ci informano che l'autore della lettera era un mercante francese che si occupava del traffico

librario tra Napoli, Livorno e Firenze e che tra il 1693-1694 dovette prolungare la sua permanenza a Napoli per risolvere alcune complicazioni nei rapporti con la burocrazia napoletana. Gilles De Gastines non risparmia considerazioni negative sul Regno borbonico scrivendo: “in questo paese non si trova candidezza e la maggior parte della gente non trattano che con doppiezza”. Quasi certamente quando scrive *questi teroni* non si riferisce ai napoletani in genere, ma, come suggeriscono i due curatori, il riferimento potrebbe essere a personaggi che appartengono a vario titolo ad aggregazioni di potere della città partenopea. E appare in modo chiaro che il riferimento a *questi signori* ha una connotazione dispregiativa (d'altronde volevano estrometterlo da un *negozio*). Il GDLI riporta questa unica attestazione a supporto di *terrone* con il significato di ‘proprietario terriero’ (dedicando un'entrata a questo significato, oltre a quella di *terrone* con il significato di ‘abitante del sud Italia’) ma, così come affermato appena sopra, a una lettura più attenta l'occorrenza potrebbe avere un significato diverso da quello riportato a lemma.

Tutti questi indizi possono avvalorare l'ipotesi che l'origine della parola *terrone* sia molto antica vista la sua presenza (con significati diversi ma simili) in italiano e in francese, spagnolo e anche portoghese.

È certamente un derivato di *terra* che, indicando in prima istanza un ‘cumulo di terra derivante dall'aratura’, venne probabilmente usato in seguito come nome per i contadini, fino a divenire un cognome. E l'uso di *terrone*, in quanto contadino, con valore dispregiativo, si affiancherebbe a parole come *villano* e *cafone*.

Col passare del tempo la parola sembra che abbia perso, almeno nell'area settentrionale dell'Italia, il significato di ‘cumulo di terra’, ‘zolla’ per polarizzarsi sul senso di ‘colui che zappa la terra’ (probabilmente per analogia con altri sostantivi terminanti in *-one*, come *accattone*, *bacchettone*, *chiacchierone*, *dormiglione*, *fannullone*, *imbrogliatore*...). Nel sud Italia questa parola non risulta attestata nell'uso.

Si possono sostenere due ipotesi: la prima è che il vocabolo venisse usato con il valore di *contadino*, senza una connotazione marcatamente negativa, e dunque utilizzato per rivolgersi agli emigrati dal Sud in quanto lavoratori agricoli; la seconda è che la parola *terrone* fosse già in uso nelle regioni del nord Italia con connotazione negativa e dunque l'appellativo sarebbe nato come insulto rivolto a chi assumeva un comportamento rozzo riconosciuto tipico dei contadini.

Dal frequente uso sono nate parole derivate da *terrone*; Bruno Migliorini, ancora nel suo *Parole e storia*, ci informa che durante la seconda guerra mondiale “a Trento si coniò persino *Terronia* per indicare l'Italia meridionale, principale fornitrice di burocrati e di poliziotti”. Il termine *Terronia* è stato registrato dal GDLI (che riporta la citazione di Migliorini) e dal *Grande Dizionario Hoepli*. Il Battaglia registra anche l'aggettivo *terrónico* per indicare ciò ‘che si riferisce a, che riguarda i terroni, i meridionali’ mentre nel GRADIT di Tullio De Mauro è possibile trovare il sostantivo *terronese*, glossato come scherzoso, e usato per indicare ‘la varietà meridionale di italiano’.

Oggi la parola *terrone* sta avendo una “rivalutazione” in senso positivo. Questo cambio di rotta è riscontrabile nell'uso che il sostantivo ha nelle varie pagine social, curate dagli studenti meridionali che vivono nel settentrione d'Italia, i quali ironizzano sugli stereotipi che negli anni passati hanno

nutrito diffidenza e razzismo così da favorire un reale uso scherzoso della parole *terrone* e dei suoi derivati.

L'uso odierno sta ulteriormente estendendosi così da essere utilizzato nei confronti di qualsiasi individuo proveniente da sud in genere (es. un toscano in relazione a un piemontese), ricordandoci che il posto di ciascuno nel mondo è relativo e, parafrasando Luciano De Crescenzo in *Così parlò Bellavista*, che in fondo siamo tutti un po' *terroni*.

Per approfondimenti:

Corominas Joan, *Diccionari Etimològic i Complementari de la Llengua Catalana*, Barcellona, 1980-1991
Franciosini Lorenzo, *Vocabulario Español e Italiano*, Roma, en la Emprenta de la Reu. Camera Apostolica, 1638

Migliorini Bruno, *Parole e Storia*, Milano, Rizzoli, 1975

Oudin Cesar, *Tesoro de las dos lenguas Francesa y Española*, Parigi, chez la veuve Marc Orry, 1616

Quondam Amedeo e Rak Michele (a cura di), *Lettere dal regno ad Antonio Magliabechi*, Napoli, Guida, 1978